Anno XXXV. Giovedì 6 Luglio 1882 N. 155.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Arabì pascià non è partito ancora per Costantinopoli, malgrado che fosse stato annunciato l' altro giorno ch' egli vi si sarebbe recato annunciando prima all' esercito con un proclama, che andava a ringraziare il Sultano per le onorificenze ricevute. Invece Arabì ha proposto in Consiglio dei ministri la leva in massa, contrastatagli da due dei colleghi, e in un colloquio col corrispondente dello *Standard*, Arabì avrebbe detto che egli si opporrebbe ad ogni intervento, e avrebbe minacciato, pel caso che l' Europa volesse opprimere l' Egitto, di ripudiare i debiti ingiusti e di rendere inutile il Canale. Resta a vedere se Arabì pascià sia in grado o no di eseguire queste minaccie. Se Arabì minaccia, minaccia pur l' Inghilterra, ed entrambi fanno la voce più grossa, colla speranza che le minaccie facciano effetto e non divenga poi necessario di metterle in atto..

È curioso intanto che quando lo spirito bellicoso si accende nella Inghilterra, si va spegnendo nella Francia e viceversa. Sono due alleati destinati a non andar mai d' accordo, se quando l' uno va in collera, l' altro si calma.

Intanto è per la pace dell' Europa rassicurante l' attitudine della Germania. Il principe Bismark, che ha già mostrato in parecchie occasioni di non volere a nessun costo la guerra, mostra la stessa ferma volontà anche in questo momento, e ciò è di buon augurio.

Il principe Bismark vuole mantenere il concerto europeo, e perciò si oppone implicitamente tanto ad una spedizione inglese, quanto ad una spedizione franco-inglese, perchè la prima romperebbe l' accordo tra Francia e Inghilterra subito, la seconda lo minaccierebbe più tardi.

Una spedizione inglese è impossibile, come resta improbabilmente pure una spedizione anglo-francese-italiana — e, dicono, anche greca — che sarebbe la conclusione della Conferenza. Ciò che divide meno la diplomazia è ancora l' intervento turco.

Lesseps dopo di aver visitato i lavori del tunnel della Manica, partì da Douvres per Londra, per assistere al banchetto offerto a lui e a Gladstone dal *Camden Club*.

Il banchetto ha avuto luogo a Stafford House ed era presieduto dal duca Southerland presidente della compagnia delle acque di Alessandria.

Lesseps pronunciò un discorso in risposta al *toast* del duca e questo discorso ha suscitato una certa emozione, avendo Lesseps trattata l' ardita questione dell' Egitto, accentuando con maggior calore le idee manifestate a Douvres.

È con dolore, egli disse, che io veggo l' Inghilterra armarsi nei suoi cantieri contro l' Egitto. Io protesto come cittadino contro quest' intervento di cui si minacciano gli Egiziani. Abbiamo noi Europei, abbastanza danneggiato e rovinato l' Egitto. Ismail pascià immolò questo paese all' Europa. Per l' Europa sopportò immensi sacrifizi. Il canale che è la causa di tutte le sue disgrazie, lo fece pel commercio europeo. Per quest' opera spese 500 milioni, dati per amore e per forza. D' allora cominciano le disgrazie dell' Egitto. Usurai e banchieri si gettarono su di esso. Non aveva i milioni e dovette cercarli in Francia e in Inghilterra, pagando interessi scandalosi che raggiunsero fino il 28 per cento. I suoi porti Suez, Alessandria e Said sono costruzioni di francesi ed inglesi e i 200 milioni che vi impiegarono in essi non andarono ad arricchire intraprenditori egiziani Tutto il denaro tornò donde veniva. Non fu il povero *fellah* che mangiò tanti milioni, ed oggi gliene chiedete conto e volete che paghi quello che voi avete speso.

Quante verità!

I disordini di Livorno

I giornali Livornesi ci narrano dei tristi fatti avvenuti Domenica prendendosi a pretesto la funebre commemorazione del trigesimo giorno della morte del gen. Garibaldi. Noi riproduciamo la dettagliata ed imparziale versione che ce ne da *Il Telefono*:

Fa d'uopo premettere che agli agenti della forza pubblica erano stati impartiti ordini rigorosissimi, perchè l' ordine pubblico e la legge fossero in tutto e per tutto rispettati.

Or bene quando cominciò a sfilare il corteggio, l' ispettore di S. Leopoldo, signor Paci, vide che una Associazione recava una ghirlanda con due larghissimi nastri rossi e portanti uno scritto sovversivo.

La ghirlanda era portata da un individuo, e due altri tenevano i lembi del nastro perchè si potesse leggere da tutti lo scritto.

Il signor Paci si presentò a colui che recava la corona invitandolo a toglierví il nastro.

Fu allora che la ghirlanda fu fatta passare di mano in mano in modo da non farla pervenire in potere dell'autorità!

Fu allora che l' ispettore di P. S. ordinò ai carabinieri che lo seguivano di far rispettar gli ordini ricevuti.

Allora la moltitudine radunata presso coloro che recavano la corona si diè ad ingiuriare con ogni sorta di epiteti ai carabinieri.

Però il brigadiere Torello Brogi dell' Ardenza in unione al carabiniere Pozzi poterono arrestare colui che teneva la corona.

I due carabinieri, tanto per evitare maggiori pubblicità, conducevano l'arrestato a S. Jacopo dirigendosi dalla via del Passaggio al viale dalla parte del mare.

Ma mentre essi ivi si trovavano, dalle siepi dei giardini pubblici cominciò una pioggia di grossi sassi e e di colpi di revolver diretta contro i carabinieri, i quali si trovavano già a mal partito!

Altre quattro pattuglie di carabinieri, accorse al rumore delle esplosioni, fecero per prestare man forte ai due compagni ed infatti riescirono ad operare qualche arresto.

Sventuratamente i carabinieri furono letteralmente accerchiati da una folla di ben 200 persone, le quali con sassi e con colpi di revolver l' assalirono e riuscirono a liberare gli arrestati.

La turba degli assalitori, sempre più inferocita sfondò le porte del tiro al bersaglio del signor Berreca, posto sulla spianata dei Cavalleggieri, invase il locale e si impadronì di sette carabine Flaubert, un revolver e due pistole.

Con queste armi e ancora coi sassi la lotta continuò accanita, per modo che i carabinieri correvano grave pericolo.

Il brigadiere della Stazione di S. Jacopo, che dal proprio ufficio scorse il tumulto, si affrettò ad accorrere con diciannove carabinieri. Al loro apparire gli assalitori, continuando ancora a lanciare sassi, si diedero tutti alla fuga.

Il brigadiere Antonio Marelli ed il sotto-brigadiere Felice Bagno, essi pure conducevano un arrestato verso S. Jacopo.

Ma fu tale l' impeto di coloro che li circondavano, ed erano tante le sassate che su essi piovevano, che furono costretti a rilasciarlo.

Nella zuffa, nella quale è ormai provato che gli agenti della forza pubblica non furono i primi a far uso delle armi, vi furono parecchi feriti e contusi tanto dei carabinieri che dei borghesi.

Fra i primi notiamo Bernardo Zanucchi e Angiolo Tognocchi, feriti non tanto lievemente alla faccia, alle gambe, alle braccia con armi da fuoco e con sassate.

Il carabiniere Pietro Paoli riportò varie leggieri contusioni al volto e alle gambe.

Il carabiniere Luigi Bournier ebbe a soffrire alcune contusioni, perchè nella mischia cadde in terra.

Dei borghesi notasi una signora ferita alla coscia, una donna di Montenero, un musicante della banda di Montenero, ferito con arma da fuoco al braccio, e alcuni altri contusi più o meno gravemente e che, essendo stati trasportati alle loro case, sono rimasti sconosciuti.

All' ospedale civile si presentò certo Oreste Barsotti, di Livorno, per farsi medicare due ferite lacero-contuse, l' una al dito medio, l' altra al dito anulare, ma però non gravi.

Dopo medicato, il ferito fu rilasciato.

Certo Demetrio Giannini, di Pisa fu ferito, ma riuscì a trasferirsi in quella città.

Quivi al suo arrivo, fu arrestato e trasportato all' ospedale.

Egli presentava una ferita al gomito destro, di 3 centimetri, ad angolo acuto ed a margini irregolari, ritenuta assai grave.

Oltre il Giannini, alle ore 11 1|2 della sera furono arrestati certi Lorenzo Bastia, fornaio di S. Jacopo e certo Discalzi esso pure di quel sobborgo.

Celio Calcagnini, Nicolò Copernico e Domenico Maria Novara

La *Rivista* nel suo ultimo numero ha fatto proprio un articolo tolto alla *Nuova Enciclopedia italiana*, tomo 4°, pag. 77 (Torino 1857, Pomba) di cui riporta queste parole: « *Calcagnini fu contemporaneo di Copernico, prova ne sia che quest' ultimo nacque nel* 1473, *e morì nel* 1543; *ma Calcagnini non potè morire tre anni dopo che Copernico pubblicasse il suo « De Orbium cœlestium revolutionibus », giacchè questo lavoro fu terminato dal suo autore nel* 1430 (Qui il proto ha scambiato un 4 per un 5, come ben di leggieri si scorge).

Se il copista dell'articolo della *Nuova Enciclopedia italiana* non avesse rifuggito dalla fatica di consultare i più accreditati scrittori che si occuparono del Calcagnini e del Copernico, o meglio, se fosse ricorso allo scritto che l' illustre nostro concittadino indirizzava in forma di lettera a Bonaventura Pistofilo, si sarebbe ben guardato dal recare quelle parole piene di inesattezze, ovvero, recandole, le avrebbe combattute.

Se poi ebbe in mira di contraddire con esse alla *Gazzetta Ferrarese* che nel suo n. 150 asseriva: « *Che il Calcagnini* **fu uno dei primi** *a sostenere la rotazione della terra intorno al sole, fatto memorabilissimo, dappoichè egli morì tre anni prima che il Copernico pubblicasse la sua grand'opera intorno il sistema solare*, se diciamo egli ebbe ciò in mira, l' avrebbe sgarrata di grosso. Alle prove.

Voi, o *Rivista*, o meglio, *Nuova Enciclopedia italiana* (che è la stessa cosa) confondete l' anno in cui il Copernico terminò il suo lavoro coll'anno in cui si determinò a renderlo pubblico colle stampe. E qui sappiate primieramente che non è nè anche certo che l' illustre astronomo compisse il suo lavoro nel 1530: ciò si asserisce da alcuni scrittori, senza però che rechino prova alcuna. Ma ammesso pure che nell' anno 1530 Copernico conducesse a termine il suo libro, che cosa volete dedurre da questo fatto? Che a Calcagnini fosse noto il suo sistema? Oh! l' illazione sarebbe un po' troppo arrischiata! Quello che è fuori di ogni controversia è che il grande astronomo di Thorn si decise soltanto nel 1543 a pubblicare la sua opera, dedicandola a papa Paolo III, ed essa venne stampata a Norimberga per cura di Retico, uno de' suoi scolari; e che, compiuta la stampa, mentre alcuni amici del grand' Uomo gliene presentavano il primo esemplare, egli si giaceva infermo in letto per dissenteria, del qual morbo morì poco tempo appresso, e cioè il 24 maggio 1543. Dunque non è vero che Copernico pubblicasse prima del Calcagnini il suo sistema astronomico. Il Calcagnini morì nel 1541, vale a dire tre anni prima che l'opera del Copernico fosse di pubblica ragione. E si noti che noi non sappiamo propriamente in qual anno terminasse il celeberrimo nostro concittadino il suo lavoro, poichè gran parte delle sue opere vennero alla luce un anno dopo la sua morte con questo titolo: *Caelii Calcagnini Ferrariensis, Protonotarii Apostolici, Opera aliquot, ad illustrissimum et excellentissimum Principem D. Herculem secundum, Ducem Ferrariae quartum (Basileae MDXLIIII. Per Hier. Frobenium et Nic. Episcopium mense martio.*

La lettera del Calcagnini a Bonaventura Pistofilio intitolata: *Quod coelum stet, terra moveatur, vel de perenni motu terrae Commentatio*, trovasi a pagina 388.

Il Tiraboschi, nella sua *Storia della letteratura italiana*, nel volume 7, parte 2.ª pagina 646 e 647 (Venezia 1824, tip. Molinari) così scrive: « *Prima che Copernico pubblicasse il suo sistema*, **che non uscì alle stampe che nel 1543**, *Celio Calcagnini scrisse e divulgò un libro, in cui si fa a provare* quod coelum stet, terra autem moveatur. *Nè io però ardisco decidere ch' ei fosse il primo a immaginarlo; perocchè il card. de Cusa aveva già scritto di tale argomento; e inoltre il Calcagnini, avendo viaggiato per l' Allemagna, per la Polonia e per l' Ungheria,*

potè facilmente essere istruito di ciò che il Copernico andava allora insegnando. Ed in una annotazione aggiunge che *« forse il Calcagnini apprese il sistema copernicano da Gianalberto Widmanstandio*, il quale *l'anno* 1533, *trovandosi in Roma alla presenza di Clemente VII*, di due cardinali e di altri uomini illustri, espose il sistema copernicano...... *e n' ebbe in dono dal papa un bel codice greco* ecc. ».

Come ben veggono i lettori, le ragioni addotte dal Tiraboschi si appoggiano a dei *forse*, e quindi non hanno che un valore relativo.

Giovanni Andres nella sua Opera *Dell' Origine, de' progressi e dello stato attuale di ogni letteratura, nella parte* 1.ª *del tomo* 3.° *pagina* 87 *(Venezia* 1784 - *Tip. Vitto)* dopo aver detto che sola Ferrara e la corte sola degli Estensi presenta un teatro sì glorioso alle lettere, che non senza ragione i devoti a que' principi avrebbero potuto onorare quel secolo col nome degli Estensi, dopo aver parlato di quella pleiade di uomini illustri che allora splendevano di luce sovrana nella nostra città, venendo a Celio Calcagnini, usa queste espressioni: *« Il libro di Celio Calcagnini, per provare il moto della terra, fu una delle voci più ardite che a quel tempo si levassero ad annunziare l' imminente rivoluzione del vero sistema dell' universo ».*

Ma una prova decisiva che il Calcagnini non può avere appresa la nuova teoria del sistema solare dal Copernico l' abbiam nella chiusa della sua lettera, nella quale dice che era pervenuta alle sue orecchie la notizia che il cardinal Cusa, uomo di grande dottrina e d' ingegno perspicace, aveva egli pure manifestate le medesime idee intorno il sistema solare. Ed oh! continua, fosse piaciuto a Dio che i commentarii di tanto uomo fossero pervenuti alle sue mani, perchè essendo quegli uomo di grande acume, egli o non avrebbe avuto d' uopo di sobbarcarsi a tanta fatica, oppure, se, come pensa, si fosse determinato a trattare di tale argomento, avrebbe avuto in pronto prove molto più numerose, e di assai maggior peso per comprovare la sua sentenza. Ecco le parole che noi stessi trascrivemmo: *Audio et proximo soeculo magnae doctrinae ac perspicacis ingenii virum Cusam, pu pura quidem praestantem, sed multo litteris praestantiorem pro hac opinione stetisse: cujus utinam commentarii in manus meas pervenissent. Quo enim fuit vir ille ingenii acumine, aut me prorsus labore hoc levasset, aut, mihi puto, ad hanc sententiam comprobandam multa maiora ac meliora argumenta suppeditasset.* Se fossero al Calcagnini state note le teorie copernicane, ne avrebbe fatto cenno in questa lettera, come non tacque la notizia pervenutagli che il cardinal Cusa avesse abbracciata la medesima opinione intorno il moto della terra. Dunque non scemiamo al grande nostro concittadino quella gloria che giustamente gli tributarono i più autorevoli e profondi scrittori.

E qui, per nostra giustificazione, ci piace richiamare a memoria che noi non sostenemmo già che il Calcagnini fosse il primo a porre in luce il nuovo sistema del movimento della terra, ma solo abbiamo scritto che fu **tra i primi.**

E Copernico da chi attinse la nuova dottrina se non da un altro nostro celeberrimo concittadino, vogliamo dire dal grande matematico ed astronomo Domenico Maria Novara, del quale fu egli discepolo nella Università di Bologna? Gli studi recentemente fatti, e le dotte ricerche intorno al Novara da Massimiliano Curtze di Thorn nel 1869 e 1870 confermano quanto scrissero altri sul medesimo, e specialmente il padre della nostra letteratura, il Tiraboschi. Questi nel volume 6° pagina 537 dice che Domenico Maria Novara *non solo ebbe a suo scuolare, ma ben anco a suo compagno nelle sue osservazioni astronomiche il Copernico, al quale forse la prima idea del sistema che poscia egli propose e pubblicò nel* 1543. E accennando a Girolamo Tagliavia calabrese, che visse verso quel tempo, rigetta l'opinione che a costui si dovesse la prima idea di questo sistema, concludendo: *Se il Copernico dovette ad alcuno il sistema da lui proposto, è più verosimile che questi fosse il Novara. Certo egli era uomo d' ingegno ardito, e nulla schiavo dei pregiudizii.*

Nè si vuol tacere che contemporaneamente al Novara insegnava in Bologna anche quel celebre Scipione Del Ferro, acclamato col nome di *grande maestro*, da cui il Copernico apprese a maneggiare profondamente la geometria, dandone luminosa prova nella sua opera immortale: *« De revolutionibus orbium coelestium. »*

Ci duole di non potere, per mancanza di spazio, discorrere più a lungo su tale argomento. Chi però amasse dilucidare appieno questo punto di storia, non ha che a leggere quanto un dotto concittadino del Copernico, Massimiliano Curtze esponeva intorno *a Domenico Novara, maestro del Copernico in Bologna*, nelle sedute 18 ottobre 1869 e 1870, alla *Società Copernico di Scienze ed Arti di Thorn*, dietro irrefragabili documenti al medesimo forniti dai signori, principe Baldassare Boncompagni, prof. Luigi Cremona, prof. Silvestro Gherardi e prof. Francesco Bonatelli. Non vogliamo però defraudare i nostri lettori della chiusa della prima lettura. Eccone le parole: *E tanto basti. Il Novara avrà sempre mai nella storia dell' astronomia un seggio onorato, per quanto lo splendore più vivo della sua gloria ridondi a lui dal suo discepolo.*

Termineremo questo articolo col ricordare pur anche che il Novara fu il primo ad accennare in via di ipotesi l' opinione che il Galileo provò poi matematicamente sulla ragione del flusso e riflusso del mare, risolvendo prima assai dell'astronomo fiorentino che questo nascesse dall' annuo e diurno moto della terra.

C.

Notizie Italiane

ROMA 4. — Son quasi ultimati i preparativi per il varo della *Lepanto*. È incerta però l' epoca del varo.

— Pare che non sia abbandonata l' idea di nominar presto gli ambasciatori di Francia e d' Italia. Le nomine si farebbero, dopo chiusa la conferenza.

— L' architetto francese Nenot si è fidanzato colla figlia dell' on. Seismit-Doda.

— Ierlaltro furono celebrati gli estremi onori alla salma dell' on. Ruspoli, deputato del 2 collegio di Roma. L'accompagnamento era imponente. Vi partecipavano le rappresentanze governative e cittadine e il patriziato.

— Il *Bollettino Militare* annunzia che il generale Brignone è stato collocato a riposo; il generale Veroggio venne nominato membro del Comitato d' artiglieria.

Undici tenenti commissari furono promossi a capitani; sette tenenti contabili pure a capitani; 138 sottotenenti di fanteria vennero chiamati alla scuola di Parma per frequentare il corso delle armi speciali.

— Il presidente del Consiglio, on. Depretis, mandò un ispettore a Livorno per istituire un' inchiesta sul fatto dei carabinieri feriti in occasione della commemorazione di Garibaldi.

— Commentasi molto la formidabile opposizione del Senato, nella votazione segreta per Assab. 32 senatori votarono contro e 39 favorevoli.

La Commissione pel codice di commercio è convocata pel 17.

— S. M. il Re parte oggi per Monza.

VERONA — È morto ieri alle 4 l' ex generale austriaco barone Paolo Airoldi.

Aveva oltrepassati i 90 anni. Era nato a Milano. Fu ufficiale di Napoleone I col quale fece la campagna di Spagna e di Russia.

Nel 1815 passò al servizio dell'Austria, coprendo quasi sempre uffici di Corte e arrivando nell' esercito sino al grado di *Feld-zein-meister*.

Fu collocato a riposo nel 1846; ma rimase *ad latus* dell' Imperatore Ferdinando I col titolo di, maggiordomo. Morto Ferdinando, l' Airoldi venne a stabilirsi in Verona.

Qui faceva vita ritiratissima e aveva fama di benefico.

Lascia la moglie a Verona e due figli, ufficiali austriaci in pensione tutti e due, l' uno stabilito a Brescia, l'altro a Milano.

NAPOLI — Venne scoperta in vico Nocelle una officina per la fabbricazione di biglietti falsi e carte da bollo e da giuoco. Furono sequestrate pietre litografiche, istrumenti necessari alla fabbricazione e 696 biglietti da lire 2 in corso di tiratura. Venne arrestato l' incisore Vincenzo D. S. ed una sua figlia.

PALERMO — In Termini Imerese venne arrestato un sottufficiale dei bersaglieri perchè trovato possessore di un biglietto da L. 500, il quale venne riconosciuto per uno di quelli che componevano la somma pagata dalla famiglia del comm. Notarbartolo ai briganti che lo avevano ricattato. La giustizia sta praticando le opportune indagini.

Notizie Estere

FRANCIA — Ad onta delle smentite dei giornali ufficiosi, il governo francese fa grandi preparativi marittimi nell' eventualità di una spedizione in Egitto.

Ieri alla Camera si discusse la spesa di 19 milioni per saldo di somme impegnate nel 2 semestre del 1881 in Tunisia.

Il deputato De La Motte disse che per colpa del governo la Francia si trova trascinata in una spedizione costosissima, e di cui non si può ancor prevedere la fine.

Il ministro della guerra rispose che ormai tutta la Tunisia è pacificata!

— I giornali di Marsiglia parlano dei gravi disordini successi al villaggio La Ciotat e di gravi risse fra operai italiani e francesi.

Un operaio italiano ubbriaco si era introdotto in una casa di tolleranza. Arrestato dai gendarmi, l' operaio si mise a gridare e a chiamare in soccorso i suoi compagni gridando: *Viva l' Italia, Abbasso la Francia.*

Accorsero in aiuto 200 operai italiani per liberare l'arrestato. Ne nacque un tafferuglio; la gendarmeria, temendo di essere soverchiata, fece uso delle armi; due italiani rimasero feriti. Vennero operati molti arresti.

SVIZZERA — A Ginevra si tenne una grande dimostrazione rivoluzionaria in onore di Garibaldi. Vi intervennero circa tremila persone con bandiere rosse e nere.

RUSSIA — Si ha da Odessa che la casa bancaria Ephrussi, causa i tumulti antisemitici rinnovati, si trasporta a Parigi.

— Si conferma che un contadino abbia denunziato il progetto di attentato nihilista sulla strada da Peterhof a Crasnocselo, per la quale passa di frequente in carrozza lo czar.

Cronaca e fatti diversi

Corte d' Assisie. — Ieri cominciavasi la discussione della causa contro i fratelli Ghedini Francesco e Giuseppe di Argenta accusati, di furto qualificato per oltre L. 5000, commesso in Argenta ai danni di quell' amministrazione postale e di quel Capo Ufficio sig. Brusi Alessandro.

La trattazione di questa causa occuperà varie udienze essendovi 30 testimoni d'accusa e 31 della difesa.

Nell' udienza di ieri si esaurirono gli interrogatori degli accusati, e vennero escussi alcuni testimoni.

Riceviamo dal R. Sindaco la seguente lettera. A lui facciamo cordiali ringraziamenti per la premura e la gentilezza di cui ci dà novella prova:

Car.mo Direttore

5 Luglio 1882.

Penetrato vivamente dall' inconveniente segnalato nel di Lei giornale d' oggi, ed avvenuto al giardino-Castello, ho subito fatto levare le due catene, e disporrò meglio per togliere quei brutti segnali che diconsi porta catene, sostituendovi nel mezzo un paracarro in marmo, e null' altro.

Ciò manifesto a Lei, assicurandola che ho sentito vero dolore pel disgraziato incidente.

Mi abbia

Suo Obb.mo
A. TROTTI

Graduatorie. — Da lungo tempo pende presso il nostro Tribunale Civile una causa di divisione e graduatoria dei beni Domenico marchese Rusconi con grave danno della massa dei Creditori ipotecari, e, tra questi facciamo segnatamente menzione di una povera famiglia priva del padre la quale, non avendo altro che una piccolissima sostanza, fu consigliata da autorevoli persone di ipotecaria nel patrimonio Rusconi. Non l' avesse mai fatto, imperocchè sono sei anni e più che la famiglia non può ottenere il proprio capitale, e peggio, i relativi interessi, unica sua risorsa per campare onoratamente la vita. In faccia quindi a questo fatto la situazione della famiglia in parola è gravissima, e facciamo voti affinchè l' Eccellentissimo nostro Tribunale Civile definisca la vertenza, e così possa questa disgraziata famiglia provvedere al proprio sostentamento. Speriamo che non avremo a fare nuove sollecitazioni.

Igiene. — Certo signor Antonio Ferrarini agente, ci scrive per mitigare il senso che può aver prodotto la notizia data nel nostro N. 150 sulla presenza dell' acetato di rame che talvolta si riscontra nelle carni di vitello. Egli ci fa osservare « che tale « farmaco i farmacisti non possono « rilasciarlo ai macellai se non con « ricetta dei veterinarj e in quantità « non più di 75 centigrammi, che basta per distruggere la malattia « del vitello mentre per mettere in « pericolo le persone occorrerebbe che « tale dose fosse almeno duplicata, « ed in tal caso l' animale morirebbe. « Ci soggiunge che una sola famiglia « ebbe a risentirne di disturbi agli « organi digestivi, mentre il vitello « venduto avrebbe dovuto produrre « lo stesso effetto su tutti coloro che « se ne sono cibati ».

Tutto questo ci si prega di dire « per non danneggiare i macellai e gli allevatori di bestiame ».

Alla nostra volta, nell' ottemprare al desiderio del signor Ferrarini, gli facciamo osservare che se le cose stanno com' egli dice, meglio assai avrebbe fatto e il suo scopo sarebbe più facilmente raggiunto se invece di scrivercì, egli, che patrocina la causa dei suoi principali, si fosse fatto forte di una analoga dichiarazione dell' ufficio Municipale di sanità.

Ma quello che non ha fatto lo può fare anche per l' interesse dei suoi principali, e se tale comunicazione ci verrà noi l' accoglieremo con tutto il piacere.

Il foglio degli annunzi legali del 30 Giugno conteneva:

— Seconde inserzioni diverse.

— Appalti indetti dall' Intendenza di finanza per l' Esercizio delle esattorie di Argenta, Codigoro, Comacchio, Massafiscaglia e Mesola.

— Appalti simili indetti dalle Esat-

torie Comunali di Migliaro, Portomaggiore.

— Davanti alla Pretura di Portomaggiore Venerdì 11 Agosto e, occorrendo, nei 2 Venerdì successivi si terrà incanto ad istanza di quella Esattoria per il deliberamento di un corpo di terreno posto in Portoroto Canapeto di proprietà Puricelli Carlo fu Giuseppe di Ferrara.

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Giugno:

Trasgress. al Regol. sulle Vetture pubb. N.	25
Idem di pubblica Igiene »	13
Idem di pubblico Ornato »	5
Per abbandono di animali al pascolo »	3
» trasporto di paglia senza la rete prescritta . . . . »	6
» occupazione arbit. di suolo pubbl. »	1
» impedimento del libero transito »	9
» gettito d'acqua od immondizie sulla pubblica via . . . . »	9
» spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti . . . . »	7
» corsa veloce con cavalli in città. »	1
» transito con birocci lungo la Via dei Giardini . . . . »	11
» mancanza del vaso d'acqua sulla soglia delle botteghe per dissetare i cani vaganti . . . . »	41
» trascurato estirpamento dell'erba »	123
» contravvenzioni diverse . . . »	16
N.	270

Contravven. conciliate in Giugno N. 147.

Ospedali. — Volendo il Ministero dell'interno raccogliere i dati necessari per compilare una compiuta statistica degli ospedali del Regno, ha diramata una circolare ai Prefetti, invitandoli ad allestire un prospetto in cui sia indicato il Comune dove ha sede l'ospedale, se in esso s'accolgano malati di ambo i sessi o d'uno soltanto, se destinato a tutte o ad alcune malattie soltanto, o se invece talune siano escluse e quali, se per ragione di studi o di ceto di persone o di età abbia una speciale destinazione, e finalmente quale sia la media degli infermi che vi si accolgono da un anno, la media delle spese giornaliere e le spese d'amministrazione.

Prestito a premi della città di Milano. — 27ª estrazione del 1° luglio 1882.

Serie estratte

100 - 124 - 225 - 246 - 395 - 429 - 450 - 454
512 - 628 - 884 - 887 - 963 - 1018 - 031 - 119
134 - 300 - 322 - 486 - 541 - 559 - 691 - 736
2004 - 035 - 120 - 271 - 294 - 496 - 628 - 636
783 - 889 - 938 - 939 - 965 - 3089 - 099 - 328
345 - 349 - 377 - 597 - 677 - 843 - 926 - 932
4126 - 189 - 299 - 323 - 588 - 601 - 747 - 782
845 - 920 - 5091 - 098 - 183 - 186 - 218 - 226
377 - 568 - 762 - 789 - 813 - 939 - 6070 - 086
160 - 161 - 181 - 262 - 360 - 524 - 563 - 733
800 - 840 - 893 - 915 - 938 - 7062 - 214 - 240
315 - 414 - 554 - 702 - 896 - 971.

Obbligazioni premiate

S.	N.	L.	S.	N.	L.	S.	N.	L.
100	43	100	3345	3	60	5762	22	1000
100	49	60	3345	42	60	5762	36	1000
225	25	100	3349	4	60	5762	47	60
429	42	60	3349	5	60	5789	4	60
450	18	60	3349	17	1000	6070	2	60
1031	1	1000	3349	48	1000	6070	20	60
1031	46	60	3597	2	60	6086	39	1000
1134	27	60	3597	31	60	6181	3	100
1322	32	200	3677	25	60	6262	43	60
1486	11	200	3833	45	60	6360	50	300
1486	25	60	3926	26	100	6563	20	60
1544	17	400	3926	37	150	6563	43	1000
1559	4	300	3932	2	1000	6563	46	60
1736	5	60	4126	1	60	6733	14	60
1736	9	1000	4299	16	1000	6810	9	150
2004	10	100	4299	27	60	6840	24	60
2035	21	400	4323	22	60	6840	44	60
2294	21	1000	4323	29	150	6893	9	1000
2294	49	100	4601	1	60	6893	44	1000
2496	4	60	4900	38	60	6915	2	300
2889	43	1000	5091	9	200	7062	18	*1000
2959	6	100	5183	10	1000	7414	17	1000
2959	36	60	5218	13	150	7414	41	1000
2965	28	60	5218	50	150	7896	2	100
2965	40	200	5226	48	60	7971	11	60
2965	46	60	5568	42	60	7971	43	1000
3099	32	1000	5762	9	60			

Tutte le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie sopra estratte e non premiate hanno diritto al rimborso a Lire **47**.

Pagamento dal 1° Gennaio 1883.

Prestito a premi della città di Venezia. — Nella 45ª estrazione del Prestito a premi della città di Venezia, seguita l'altro ieri presso il Municipio, la serie 4222, numero 21 ha avuto il premio di 25,000 lire; la serie 14,688 numero 2 il premio di lire 500.

Ladronaia. — Un furto di frumento avvenne a Marrara a danno del possidente Pietro Nagliati; uno, pure di frumento, a Migliarino a danno C. Pavanelli ed uno ad Argenta, di avena di proprietà Masotti Francesco.

Tutti gli autori di questi furti vennero dall'arma benemerita assicurati alla giustizia.

Teatro Tosi-Borghi — L'assoluta noncuranza che mostra il nostro pubblico verso la brava e distinta Compagnia che agisce ora a questo teatro, è cosa indegna di Ferrara che ha mostrato sempre grande amore e simpatia per l'arte rappresentativa e pei cultori che la tengono in pregio, ed è poi compenso immeritato per la valente schiera di artisti, la più parte favorevolmente noti ai ferraresi, di cui altra volta furono i beniamini.

La sigª. *Teresina Boetti Valvassura*, ad esempio, che lasciò sì bella memoria e desiderio di se l'ultima volta che fu tra noi, pel modo specialmente eletto, onde rappresentò la *Signora dalle Camelie*, la *Lecouvreur* ed altre produzioni in cui rivelossi artista emula della celebre *Marini* di cui fu allieva distintissima e che in molte cose agguaglia, come nell'espressione dolcissima, nella voce che trova le più riposte fibre del cuore, e nell'elegante spigliatezza del porgere; poi il bravo *Marchetti* un egregio primo attor giovane, gradita conoscenza egli pure del nostro pubblico che lo applaudì a fianco del *Maggi*, e che è degno in tutto del buon nome che gode in arte; — la simpatica sigª. *Laura Soarez*, e le signore *Cassinis*, la brava *amorosa*, di cui non mi sovviene il nome, la *Salvini*, la *Clementi* ecc. ed infine il *Parini*, brillante pieno di *vérve* e di felici trovate, quello stesso che altre volte esilarò il pubblico nel *Carnevale di Torino*, che speriamo ridarà fra breve, essendo desiderio di molti; e lo *Zerri* che gode ottima riputazione, e il *Della Seta* e gli altri tutti che concorrono efficacemente a completare un'eletta di artisti omogenei e perfettamente affiatati. — Come và dunque che il nostro pubblico non concorre numeroso ad applaudire la distinta Compagnia che merita tutta la simpatia e l'appoggio? È un'ingiustizia somma che i ferraresi debbono riparare, e che ripareranno gioverà a spingerli a tale resipiscenza la prossima rappresentazione della *Signora dalle Camelie*, che avrà luogo, crediamo, Sabato prossimo a beneficio della valente e cara signora *Boetti-Valvassura*, la quale ci darà una *Traviata*, riveduta e corretta sull'ultimo testo francese, quello adottato dalla *Sarah Bernardth* di cui ha studiato — con pieno successo — le migliori trovate artistiche, come la scena della morte che eseguisce in modo insuperabile. Le nostre signore potranno ammirare le splendide *toilettes* di cui farà pompa la brava signora *Boetti* in tale rappresentazione, e delle quali ci dissero *mervilles* i Giornali di fuori, come ci dissero i prodigi della inarrivabile esecuzione. E *pour la bonne bouche* sappiamo che nel corso delle rappresentazioni verranno dati due nuovi lavoretti del *Ghirlanda* — il briarèo del calamajo — uno scherzo comico: *Tra le quinte*, per la beneficiata del bravo *Parrini*, ed una traduzione libera in Versi del monologo di *Gondinet: Oh! Signore*, recitato dall'esimia signora *Boetti-Valvassura*.

Possano queste attrattive e gli sforzi della brava Compagnia, assicurare il concorso numeroso del pubblico che ha tutto il dovere di far buon viso a così simpatici artisti.

Si è pubblicato in Roma il N. 26, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — I risultati della perforazione meccanica nella Galleria di Laveno — Legge pel riordinamento del Corpo di Genio Civile — Disegno di legge per l'approvazione delle tabelle di riparto della seconda e terza categoria delle ferrovie complementari — Relazione del Consiglio di amministrazione della Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali; Assemblea generale ordinaria del 15 giugno 1882 — Freni continui — Inaugurazione dell'acquedotto di Ancona — I lavori pubblici al Parlamento — — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 27 il quale contiene le seguenti materie:

L'Ambra, *Jack la Bolina* — La casa, *Ida Baccini* — La famiglia Gherani, *Contessa della Rocca di Castiglione* — Favole moderne: Il Topo — Flik o tre mesi in un circo — L'ultimo cervo della Norvegia, *Giuseppina Costantini Arntzen* — Le passeggiate al Pincio, *Emma Perodi* — Il gatto e il topo.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 9 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *Conegliano* - Pellegrini.
Valzer - *Main Hlänge* - W. Parlocco.
Sinfonia nell'Opera *Tutti in Maschera* - Pedrotti.
Mazurka - *Olga* - Mantelli.
Marcia trionfale nell'Opera *Aida* - Verdi.
Galop nell'operetta *I Pirati* - Martini.

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 Giugno 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Zucchelli Carlotta fu Nicola di Ferrara, d'anni 78, impiegata, nubile — Pattarga Giovanni fu Giuseppe di Ferrara, di anni 19, giornaliero, celibe — Pavesi Giovanni fu Luigi di Copparo, d'anni 40, villico, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

1 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Pelati Chiarissimo fu Giuseppe con Zanghirati Malvina fu Carlo — Ferraresi Giuseppe fu Carlo con Vicentini Luigia fu Pasquale — Cariani Gaetano fu Carlo con Zucchi Riccarda di Giuseppe.

Moretti Giovanni fu Angelo con Zuchelli Clelia di Angelo — Bassi Pietro fu Amadio con Luppi Margherita fu Giorgio — Lupi Luigi fu Giovanni con Comini Maria di Enrico — Righetti Giovanni fu Luigi con Masini Caterina di Giuseppe — Colletta Antonio fu Giuseppe con Brunelli Maria di Giovanni — Morini Alfonso di Giovanni con Verzela Filomena di Alessio.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Pareschi Giovanni fu Antonio di Ferrara, d'anni 72, villico, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

2 Luglio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Romoli Enrico, trafficante, celibe, con Pagliarini Luigia, sarta, nubile.

MORTI — Bianchi Cecilia fu Francesco di Ferrara, d'anni 67, donna di casa, nubile — Bellondi Antonio fu Pietro di Ferrara, d'anni 63, trafficante, coniugato — Brancaleoni Cesira di Paolo di Ferrara, d'anni 18, cucitrice, nubile — Canori Giovanna, esposta di Ferrara, d'anni 1 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15° 8 C
Alt. med. mm. 761 05	» mass.ª 2?°,0 »
Al liv. del mare 763,03	» media 21°, 8 »
Umidità media: 52°, 2	Venti do. E; SE

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno - colpi di vento di E

6 Luglio — Temp. minima 19° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Luglio ore 12 min. 7 sec. 46

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua REVALENTA sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.

GIUSEPPE BOSSI.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale:

In scatole 1\|4 di chil. L. 2,50; 1\|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1\|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

In biscotti: Scatole di 1\|2 chilo L. 4. 50; di 1 chilo L. 8.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.**ª (limited), *Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.*

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORE

Ferrara Filippo Navarra, farmacista Piazza del Commercio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Parigi* 4. — L'agenzia *Havas* dice: Assicurasi che le condizioni per l'intervento turco si porranno domani. Non si trattò ancora ufficialmente di un intervento di truppe inglesi, francesi e italiane, ma credesi che le potenze si accorderebbero prontamente su questo proposito, se la Porta ricusasse il mandato.

I giornali parlano di una leva straordinaria della marina.

Costantinopoli 4. — Persistono le voci di crisi ministeriale.

Londra 4. — Furono fatti molti arresti in Irlanda a causa dei recenti assassinii.

Hyeres 4. — La squadra del Mediterraneo si è diretta verso la Tunisia.

Alessandria 4. — Ragheb pascià invitò i controllori ad assistere alle sedute del Consiglio.

Pietroburgo 4. — Il teatro « Arcadi » è completamente incendiato.

Roma 5. — L'*Agenzia Havas* crede che le potenze accorderebbersi prontamente ad un intervento di truppe inglesi, francesi e italiane se la Porta ricusasse intervenire.

L'opinione dell'*Havas* per ciò che concerne gl'intendimenti del governo italiano non ha alcun fondamento.

S. M. il Re è partito all'1,50 ossequiato dal presidente della Camera, da tutti i ministri, dal prefetto e dal sindaco.

Londra 5. — Il Gabinetto tenne a Westminster un consiglio. Intervennero Granville e il comandante in capo dell'esercito. Dicesi un'azione militare essere imminente. Parlasi anche del bombardamento immediato di Alessandria.

Costantinopoli 5. — Gli ambasciatori proporranno oggi alla Porta di spedire un corpo di occupazione.

Londra 5. — Il *Caily News* ha da Alessandria: Gli egiziani pongono nuove batterie e le rinforzano con truppe.

L'ammiraglio Seymour intimò al governatore di Alessandria di cessare dagli armamenti; se ricusa alla seconda intimazione che si farà oggi, si procederà ad un'azione decisiva.

Il *Daily News* ha da Berlino: Gli ammiragli inglesi e francese domandarono ai loro governi l'autorizzazione di bombardare i forti di Alessandria se gli egiziani continuassero nelle fortificazioni.

Londra 5. — Il *Times* ha da Vienna: La Porta comunicò confidenzialmente le condizioni per la sua partecipazione alla conferenza e intervento in Egitto; sebbene le condizioni sieno giudicate inaccettabili le trattative continuano tra le potenze e la Turchia.

Londra 5. — (Camera dei comuni) Dike rispondendo a Cross circa l'armamento delle fortificazioni di Alessandria, dichiara poter dire soltanto che l'ammiraglio Seymour ricevè nuove istruzioni bastanti ad autorizzarlo a fare fronte ad ogni eventualità. Bourke chiederà domani se il gabinetto è intenzionato domandare un credito per le operazioni militari in Egitto.

Alessandria 5. — Assicurasi essere inesatto che Seymour abbia domandato formalmente la cessazione delle fortificazioni.

In seguito a voci che trattavasi di affondare navi e chiudere il porto, Seymour dichiarò alle autorità egiziane che riguadava ciò quale atto di ostilità.

Racheb pascià smentì la voce che i preparativi militari egiziani continuano.

ANNO XLIV. **GAZZETTINO MERCANTILE** N. 27

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 26 Giugno al 3 Luglio 1882.

		MINIMO		MASSIMO		DAZIO CONSUMO	
Frumento nuovo	il Quint.	25	—	25	50	—	—
Frumento ferrarese fino vecchio	»	28	—	28	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	25	25	25	75	—	—
» del Polesine	»	27	25	27	75	—	—
Formentone ferrarese	»	22	50	23	—	—	—
» del Polesine	»	23	25	23	50	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	21	25	21	75	—	—
Risone	»	16	50	19	50	2	10
Avena Ferrarese nuova	»	16	25	17	25	1	50
» del Polesine	»	16	25	17	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Faginoli bianchi	»	21	50	23	50	1	—
» colorati	»	—	—	—	—	1	—
Orzo	»	19	50	20	50	1	50
Ceci	»	27	—	28	—	1	—
Favino	»	23	—	24	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	33	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	108	—	110	—	9	10
» delle Puglie	»	103	—	103	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	146	—	147	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94|95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94|95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	72	44	79	69	—	—
» inferiore	»	68	09	72	44	—	—
Scarti di canepa	»	50	71	53	60	—	—
Canaponi	»	46	36	47	81	—	—
Stoppe	»	44	91	47	81	—	—
Fieno	»	5	—	5	50	1	—
Erba medica	»	5	—	6	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	35	—	40	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	34	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi — 20. 60 — Argento 103.

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

IL PRESIDENTE — **ROSSI DAVIDE** (Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tip. Bresciani)